

L'AMORE DI MARJA

REGIA: Anne Riita Ciccone

PRODUZIONE: Italia 2004 - Sentimentale

DURATA: 102'

INTERPRETI: Laura Malmivaara,

Vincenzo Peluso, Erika Lepisto,

Annika Lepisto, Veronica Visentin,

Sara Filizzola Hartmann, Tiziana Lodato

SCENEGGIATURA: Anne Riita Ciccone

(dalla sua commedia *Amarsi da pazze*)

FOTOGRAFIA: Franco Di Giacomo

SCENOGRAFIA: Marco Dentici

MONTAGGIO: Letizia Caudullo

COSTUMI: Lia Morandini

MUSICHE: Giovanni Renzo



La storia di Marja e le sue figlie, Alice e Sonia, da una parte è la vicenda di persone che come tante hanno subito il contraccolpo del crollo dei sogni maturati nel periodo a cavallo tra gli anni '60 e '70 e delle conseguenze che questo ha significato per molti.

La tematica affronta anche l'idea del peso che spesso crea la mancanza di dialogo tra culture diverse, quel dramma tanto attuale che può significare la transculturazione: Marja è vittima dei luoghi comuni e del pregiudizio perché "straniera" e "donna" e nessuno fa passi decisivi per favorire il suo inserimento nella nuova realtà, così diversa dalla propria.

Tutti si aspettano solo che lei si adegui fino ad annullarsi. Persino il marito, che pur la ama, reinserito nell'habitat natio crea all'interno della coppia un profondo divario che finisce per spaccare a metà questa "famiglia mista".

Allo stesso tempo è un film squisitamente femminile, nel senso che c'è dentro lo struggimento con cui alcune donne, di ogni epoca e latitudine, arrivano ad amare.

L'accento è posto soprattutto sul legame speciale che si crea tra madre e figlie, tra sorelle, tra donne in genere, un amore fatto di complicità e conflitti.

La casa, prigione di Marja, Alice e Sonia, reclusa dall'amore, la realtà locale che le respinge e le giudica, il sogno di una vita diversa sono costantemente illuminate da uno spirito pieno di vita.

A queste 3 donne nonostante tutto piacciono la vita e il mondo e quindi, anche quando sembra che si sia toccato il fondo la "magia" dell'amore è sempre nell'aria, e comunque, a turno, una di loro si inventa forte per salvare le altre due.

Sinossi

L'Amore di Mårja non è una storia d'amore. È la storia dell'Amore e della coerenza nell'Amore. Mårja è finlandese ha vent'anni, sono gli anni '70 e i suoi amori sono la pace, la fiducia nella possibilità di costruire un mondo nuovo ed il suo compagno, Fortunato

Fortunato è siciliano, lui e Mårja parlano due lingue diverse ma hanno gli stessi sogni. Insieme vanno a vivere in una comune e hanno due figlie, Alice e Sonia. Adesso Mårja ha altri due grandi amori: le sue figlie. Alle sue bambine insegnerà la pace, il potere dei sogni e della fantasia, la libertà della mente. Ma quando per tutto il resto del mondo il sogno della rivoluzione finisce e Fortunato dice a Mårja che è ora di diventare "adulti" e di "adattarsi" alla vita, Mårja non può abbandonare le sue figlie e i suoi sogni, non può farlo.

Segue Fortunato in Sicilia, a casa sua, ma non smette di parlare ad Alice e Sonia di un mondo sommerso, un mondo da trovare e da scoprire, un mondo di pace. E nonostante il pregiudizio, un ambiente esterno che rifiuta l'integrazione, sarà il "mondo sommerso" quello che Alice e Sonia inseguiranno sempre.

Cercheranno ovunque il mondo di pace, il mondo senza differenze, anche quando da grandi si sentiranno abbandonate da Mårja, tradite dal sacrificio della donna che per le sue figlie si perde, si annulla.

Apparentemente.

TI DO I MIEI OCCHI

Anno 2003

Nazione Spagna

Distribuzione Lucky Red

Durata 106'

Data Uscita in Italia 23 Aprile 2004

Genere Drammatico

Regia Iciar Bollain

Sceneggiatura Alicia Luna Iciar Bollain

Fotografia Carles Gusi

Musiche Alberto Iglesias

Montaggio Angel Ernandes Zoido

Cast

Pilar Laia Marull

Aurora Rosa Maria Sarda

Antonio Luis Tosar

Ana Candela Pena



L'amor sano e l'amor malato a confronto nelle vite di due sorelle di Toledo, Pilar e Ana. Parabola del matrimonio infelice della più grande Pilar, mentre la seconda prepara il suo, il film è quasi un documentario rigoroso nel tratteggiare l'incomprensibile - da fuori - sistema di relazioni per cui si può amare e progettare una vita con qualcuno che ti fa morire di paura ogni volta che entra in casa. Pilar, la protagonista, compie un lento e ondivago cammino verso la consapevolezza di sé, non tanto grazie alla rabbia esplicita della sorella, quanto alla visione indiretta della sua situazione attraverso le chiacchiere delle amiche e il suo nuovo lavoro di guida in un museo. All'improvviso a lei riesce quello che lui non sa fare - nonostante l'aiuto chiesto ad uno psicologo: accettare l'idea di una vita da sola, smettere di maltrattare se stessa in nome dell'amore. La regista spagnola Iciar Bollain affronta un tema a pesante rischio melassa da film tv grazie alla sapiente costruzione della storia e della messa in scena, a un evidente lavoro di documentazione e a due protagonisti decisamente eccezionali. Seconda bellissima sorpresa spagnola della stagione dopo "La vita senza di me". *Ti do i miei occhi* è un film in cui rispecchiarsi e ritrovarsi deformati, ma come Pilar, grazie a questo più consapevoli.

Sinossi

Una notte d'inverno una donna, Pilar, fugge di casa. Porta via con lei, solo poche cose e suo figlio, Juan. Antonio si mette subito a cercarla. Dice che Pilar è la sua luce ed oltre a questo, "le ha dato" i suoi occhi.... Per tutto il corso del film, i personaggi lottano per riscrivere un rigido insieme di regole familiari; ma queste regole si basano su nozioni completamente errate. Quando si parla di "casa" bisogna intendere "inferno", quando si parla di "amore" c'è "dolore" e laddove queste regole promettono "protezione", in realtà intendono "terrore".

Iciar Bollain (Regista e Sceneggiatrice)

Nata a Madrid nel 1967, Iciar Bollain ha interpretato i ruoli da protagonista come attrice in più di 15 film tra cui *El Sur* (1983), di Victor Erice; *Malaventura* (1988), di Manuel Gutierrez Aragón; *Un paraguas para tres* (1992), di Felipe Vega; *Land and Freedom - Terra e Libertà* (1995); di Ken Loach; *Leo* (2000) di Josè Luis Borau, e recentemente, *Nos Miran* (2002) di Norberto Perez e *la Halsa de piedra* (2002) di George Sluizer.

Il primo film che ha diretto e sceneggiato è stato *Hola, estas sola?* (1995) che ha vinto il Premio per la Miglior Opera Prima, il Premio del Pubblico, e una Menzione Speciale della Giuria dei Giovani alla 40° Settimana Internazionale del Cinema a Valladolid nel 1995, ha ricevuto inoltre diversi riconoscimenti nazionali e internazionali. *Flores de otro mundo* (1999), il suo secondo film, ha ricevuto il premio come Miglior Film nella Sezione Settimana della Critica al Festival di Cannes 1999.

2004 – *TI DO I MIEI OCCHI (TE DOY MIS OJOS)* è vincitore del premio Goya come Miglior Film, Regia, Sceneggiatura Originale, Miglior Attore, Miglior Attrice, Miglior Attrice non protagonista, Suono.

Commento della regista

Dopo Flores de otro mundo volevo fare un film più denso e con meno personaggi, il che forse avrebbe significato un film più duro e più intenso. Così per un po' di tempo, Alicia Luna co-sceneggiatrice ed io ci siamo documentate sulle donne maltrattate dai mariti. Scoprimmo che, sebbene questo sia un soggetto ampiamente trattato dai media, molte delle nostre domande restavano senza risposta.

Perché una donna resta per dieci anni con un uomo che la picchia? Perché non se ne va? Ma non solo questo. Perché alcune donne insistono addirittura nel dire di essere ancora innamorate? Il fatto di dipendere finanziariamente dal proprio marito non è una ragione valida per spiegare come mai almeno una donna su quattro in Europa e negli Stati Uniti nella sua vita ha avuto una relazione violenta.

Nel corso della nostra ricerca, abbiamo appreso che una delle ragioni principali per cui non se ne vanno è che continuano a sperare che il loro uomo cambi. Ecco perché il nostro personaggio principale è una donna che continua a sperare ogni giorno che l'uomo di cui si era innamorata varchi la porta di casa... Ma chi è quell'uomo? Perché non esiste un profilo standard dell'uomo che picchia la moglie? E' perché, per anni, questi uomini abusano dell'unica persona che affermano di amare più di se stessi?

Ci sono uomini fisicamente violenti. Altri sono anche psicologicamente violenti e sono probabilmente quelli che fanno il danno maggiore. Alcuni sono genuinamente crudeli, mentre altri sono vittime essi stessi, che sanno risolvere un conflitto facendo uso unicamente della violenza, che devono tenere sotto perfetto controllo la persona che amano, che hanno molta paura... e l'uomo del nostro film è così. Qualcuno che ha la fortuna di potersi vedere per quello che è, cambia.

TI DO I MIEI OCCHI (TE DOY MIS OJOS) è la storia di Pilar e Antonio, ma è anche la storia delle persone che li circondano: una madre che giustifica la situazione, una sorella che non comprende perché lei rimanga in quella situazione ed un figlio troppo piccolo per reagire. La città di Toledo con i suoi splendori artistici e la sua importanza storica e religiosa, aggiunge un'altra dimensione a questa storia d'amore, di paura, controllo e potere.